

LA LOTTA AL COVID/2

Vaccini, in Israele via alla terza dose per over 60

Gli israeliani di oltre 60 anni già vaccinati potranno ricevere, a partire da domenica, una terza dose di Pfizer se sono trascorsi cinque mesi dalla seconda. Israele è il primo Paese al mondo a compiere un passo simile. —a pagina 6

Israele, terza dose di Pfizer agli over sessanta

Il premier Bennett: la realtà dimostra che i vaccini sono sicuri e proteggono da forme gravi e morte

L'annuncio

Al via da domenica per aumentare la protezione di fronte alla variante Delta

Israele è stato il primo Paese del mondo a effettuare le vaccinazioni di massa contro il Covid-19 e ora sarà il primo a offrire un richiamo alle persone più a rischio di contrarre la malattia in forma grave. Lo ha annunciato ieri il primo ministro israeliano, Naftali Bennett.

La terza dose del farmaco Pfizer-BioNTech verrà offerta ai cittadini sopra i 60 anni, nel tentativo di arginare la diffusione della variante Delta del virus che rispetto a quello originario di Wuhan, la città cinese dove è iniziata la pandemia nel 2019, è il doppio più contagiosa e sta facendo crescere le infezioni anche tra i vaccinati, in particolare le persone più fragili.

«La realtà dimostra - ha detto Bennett in Tv - che i vaccini sono sicuri. Proteggono da forme gravi di malattia e dalla morte». Dopo aver sostenuto che l'efficacia delle prime due dosi sta gradualmente calando, Bennett ha aggiunto: «Il nostro obiettivo è di mantenere aperta l'economia di Israele. Ma dobbiamo comprendere che c'è una gara in corso fra le vaccinazioni e la pandemia. Di conseguenza dobbiamo far sì che il ritmo delle vaccinazioni superi quello della pandemia». Per essere meglio protetti, agli anziani è consigliato di andare a chiedere la

terza dose: potranno riceverla, ha precisato, già da domenica. Il richiamo, ha detto ieri Channel 13 Tv, citando le autorità, sarà possibile quando la seconda dose sia stata ricevuta da cinque mesi.

Il Paese è stato leader, a livello mondiale, nella velocità di immunizzazione dei suoi 9,3 milioni di abitanti e ha iniziato la campagna vaccinale a dicembre 2020.

Da quando si è diffusa la variante Delta, però, sono stati riportati tassi di efficacia in calo nella protezione dal contagio e anche una lieve diminuzione nella capacità di evitare la malattia grave. La scorsa settimana il Governo di Israele ha detto che la doppia dose si è rivelata efficace solo al 41% nel fermare l'infezione sintomatica nell'ultimo mese mantenendo però il 91% di protezione contro la malattia grave.

Anche l'Unione europea ha fatto sapere di non voler essere impreparata: «Siamo molto consapevoli che servirà un rafforzamento del vaccino ed è il motivo per cui ci siamo preparando, ad esempio concludendo un terzo accordo con BioNTech-Pfizer per 1,8 miliardi di dosi che serviranno se occorrerà fare una terza dose, oppure per combattere le varianti, o se servirà vaccinare altri gruppi come ragazzi e bambini» ha detto un portavoce della Commissione.

Ieri è stato reso disponibile uno studio internazionale secondo cui, nell'arco di sei mesi, la protezione del siero anti Covid di Pfizer passa dal 96,2% all'83,7%. L'efficacia del vaccino, rileva lo studio disponibile in pre-print sul sito MedRxiv, raggiunge il picco durante l'intervallo da 7 giorni a 2 mesi dopo la seconda dose, e diminuisce gradualmente all'83,7% da 4 a 6 mesi, con un calo medio del 6% ogni 2 mesi.

— R. Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

